

DANIEL BUREN

testi di

Giuliano Gori
David Palterer
Daniel Buren

Gli
Ori

VOLUME A CURA DI | BOOK EDITED BY
David Palterer

REALIZZAZIONE | REALIZATION
Gli Ori, Pistoia

EDITING, LAYOUT
Gli Ori Redazione, Paolo Rubei

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHS
Carlo Cantini

Aurelio Amendola
Ela Bialkowska
D.B.-ADAGP Paris
Giuliano Gori
Monique Erba Robin
David Palterer
Barbara Vannelli

TRADUZIONI | TRANSLATIONS
Jeremy Carden
Shantj Evans

COPERTINA | COVER
Photos-souvenirs Daniel Buren:
Muri fontane a 3 colori per un esagono
opera permanente *in situ*
Villa La Magia, Quarrata, 2005-2011
Particolare | Detail
© D.B.-ADAGP Paris
Photo Carlo Cantini

STAMPA | PRINTING
Baroni&Gori, Prato

© COPYRIGHT 2011
Gli Ori, Pistoia
Comune di Quarrata
Fondazione Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia
Per i testi e le foto gli autori
For the texts and photos: the authors

ISBN 978-88-733-646-10
Tutti i diritti riservati | All rights reserved

www.gliori.it
info@gliori.it

Questo volume è stato realizzato in occasione dell'allestimento dell'opera di Daniel Buren per la Città di Quarrata, Muri fontane a 3 colori per un esagono, opera *in situ* 2005-2011 Parco museo Lo spirito del luogo collezione d'arte contemporanea Villa Medicea La Magia 14 maggio 2011

This book was produced on the occasion of the setting up, for the town of Quarrata, of Daniel Buren's Muri fontane a 3 colori per un esagono (Three-coloured fountain walls for a hexagon), *in situ* work 2005-2011, Lo spirito del luogo park museum contemporary art collection, Villa Medicea La Magia, 14 May 2011



CITTÀ DI QUARRATA
Sindaco Sabrina Sergio Gori



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
Presidente Ivano Paci

PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI
PLANNING, CONSTRUCTION MANAGEMENT
Studio Bechi e Bianconi
PROGETTO | PLAN: Mario Bechi
COLLABORAZIONE | COLLABORATION: Mirko Bianconi

RESPONSABILI STUDI D'ARTE | ART STUDY
SUPERVISORS
CAVE MICHELANGELO
(FORNITURA E LAVORAZIONE MARMI | MARBLE
SUPPLIES AND PROCESSING)
Franco Barattini
Luciano Massari

PROGETTAZIONE IMPIANTO IDRICO ED ELETTRICO
PLUMBING AND ELECTRICAL PLANT DESIGN
Paolo Priami

REALIZZAZIONE OPERE EDILI ED IMPIANTISTICHE
BUILDING AND PLANT CONSTRUCTION
Maurizio Brunetti
Ditta Brunetti e Antonelli

PROGETTO IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE
LIGHTING DESIGN
ENEL Sole
PROGETTISTA | DESIGNER: Deodoro Ignacio Carlos
REALIZZAZIONE | REALIZATION: Master Electric srl

ORGANIZZAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE
GENERAL ORGANIZATION AND COORDINATION
Servizio Cultura del Comune di Quarrata
Claudia Cappellini

UFFICIO STAMPA | PRESS OFFICE
Davis & Franceschini

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA SERVIZIO CULTURA
DEL COMUNE DI QUARRATA
ORGANIZATIONAL SECRETARIAT, CULTURAL
SERVICES DEPARTMENT, COMUNE DI QUARRATA
Maria Teresa Giacomelli
Federico Trinci

COORDINAMENTO LAVORI SERVIZIO TECNICO
LAVORI PUBBLICI DEL COMUNE DI QUARRATA
COORDINATION OF WORKS, TECHNICAL SERVICES
OF THE PUBLIC WORKS DEPARTMENT, COMUNE
DI QUARRATA
Paola Battaglieri

VARI ALLESTIMENTI | OTHER DISPLAYS
Servizio tecnico Lavori Pubblici
del Comune di Quarrata
Giovanni Malentacchi
Paola Petruzzi

SUPPORTO LOGISTICO SERVIZIO TECNICO LAVORI
PUBBLICI DEL COMUNE DI QUARRATA
LOGISTICAL SUPPORT, TECHNICAL SERVICES OF
THE PUBLIC WORKS DEPARTMENT, COMUNE DI
QUARRATA
Andrea Bardi, Rolando Borchì, Giovanni
Borelli, Luca Capecchi, Mauro Di Clemente,
Claudio Frosini, Stefano Meoni, Ivano
Pasquini, Donato Sorice, Alessandro Tesi

Si ringraziano tutti coloro che hanno
collaborato all'allestimento dell'opera e alla
realizzazione del volume, in particolare:
Warm thanks to everyone who helped to
set up the work and produce the book,
especially:
Giuliano Gori per la sua preziosa amicizia
e collaborazione
Giuliano Gori for his invaluable help and
friendship

Alessandra Marino, Maria Cristina
Masdea, Valerio Tesi, Stefano Veloci,
*Soprintendenza ai beni architettonici e
artistici della Toscana*

Chetti Barni, Bianca Pinzi, Tecla Bardi,
Daniele Franchi, Claudia Casseri,
Associazione Tagete

Nilo Benedetti, *Pretesto* Agenzia Grafica,
Pistoia

Grazie infine a | Finally, thanks to:
Académie de France à Rome, Villa Medici,
Ditta Alpha As, Fabio Battistelli, Gianna
Bellini, Lucia Buonamici, Gabriele Cacioli,
Maurizio Capecchi, Cristina Cappellini, Prota
Catering, Marco Cei, Maria Teresa e Gastone
Chelini, Galleria Continua, Alessandra
Corrocher, Tenimenti Luigi d'Alessandro,
Irit Dunkelblum, Monique Erba Robin, Alice
Fontanelli, Angela Gigni, Wlodek Goldkorn,
Vigilanza Il Globo, Cooperativa Il Seminatore,
Dora Liscia Bemporad, Maura Lotti, Miranda
MacPhail, Gabriele Maggini, Albarosa
Magrini, Sig. Mariani, Marina Molon, Lucia
Nannoni, Matilde Niccolai, Elena Ricci, Silvia
Rocchini, Pierpaolo Romani, Cooperativa
Se.t.t., Sophie Streefkerk, Cecilia
Trombadori, Luigi Zangheri.



Il lavoro di Daniel Buren alla Magia è un dono alla Città da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che, nel corso di questi anni, è stata artefice al nostro fianco della rinascita della Villa Medicea La Magia e, soprattutto, dell'apertura dei suoi cancelli al pubblico.

Abbiamo avuto il privilegio di camminare insieme a grandi artisti del nostro tempo, che hanno interpretato un luogo magico e magnifico, che nel tempo è stato trasformato. All'antica torre di epoca medievale si è aggiunto il corpo della villa che è andata modificandosi dallo stile rinascimentale fino al giorno d'oggi, attraverso le significative trasformazioni settecentesche.

Daniel Buren è un artista che può vantare attività nei più importanti centri di arte contemporanea di tutto il mondo, dal Guggenheim di New York al Palais Royal di Parigi. Tra le sue opere toscane realizzate in passato ricordiamo quella del Castello di Ama nel Chianti, l'intervento alla Fattoria di Celle a Pistoia e quello al Centro di Emodialisi dell'Ospedale del Ceppo.

Nel 1986 ha ricevuto il Leone d'Oro alla Biennale di Venezia per il miglior padiglione realizzato.

È un artista che crea installazioni architettoniche su spazi pubblici, come è testimoniato dall'opera "Les Deux Plateaux" presso la *Cour d'honneur* di *Palais Royal*.

Alla Magia è stata realizzata una fontana in marmo bianco, segno visibile di bellezza, riconoscibile a distanza, anche di notte, grazie ad una sapiente illuminazione. Dal suo interno si possono ammirare scorci del nostro paesaggio e della Villa, come se la fontana disegnasse "quadri" la cui materia è fatta dell'incomparabile bellezza della natura e delle trasformazioni che l'Uomo ha prodotto sul territorio.

È la cultura che dà radici comuni ad un popolo. L'arte e la cultura sono fondamentali per l'Uomo di oggi, come lo sono state per chi è venuto prima di noi: l'Italia, e non solo in questi primi 150 anni di Unità, è un luogo in cui il pensiero artistico è stato sempre un'eccellenza. Abbiamo regalato al mondo artisti e altri ne abbiamo accolti, in uno scambio fecondo di visioni che hanno prodotto bellezza e armonia.

Buren ci regala questo sguardo ampio e avvolgente, riportandoci alla bellezza come ideale di vita, in una Città che ha necessità di ritrovarsi in un'identità di luogo, che ha da comunicare una propria visione, senza lasciarsi intristire dalle vicende di un mondo che ci vorrebbe ridurre a esseri senza pensiero proprio, omologati in una società dove conta solo il potere e il denaro e dove ognuno è *Homo homini lupus*, in una logica del più forte.

Buren ci invita alla sosta in un luogo magnifico, ci invita a osservare per cercare con lo sguardo immagini che saranno poi nostre, in quei rari momenti di silenzio alla ricerca dell'essenza profonda riposta dentro il nostro cuore.

La fontana di Buren è segno riconoscibile della Villa da tutto il Montalbano, è un elemento essenziale del paesaggio, nel suo fascino, di giorno e di notte, illuminata com'è, a rendere ancora più preziosa la nostra Villa Medicea, tornata protagonista della cultura contemporanea, baluardo del desiderio di progredire dell'uomo che chiede a se stesso di continuare a cercare, fino all'infinito, senza stancarsi mai.

Di questo dobbiamo ringraziare prima di tutto l'artista, che con la sua arte e la sua sapienza ha saputo rendere vive queste emozioni, e poi la Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, che ha donato alla nostra città l'opera.

Sabrina Sergio Gori
Sindaco di Quarrata

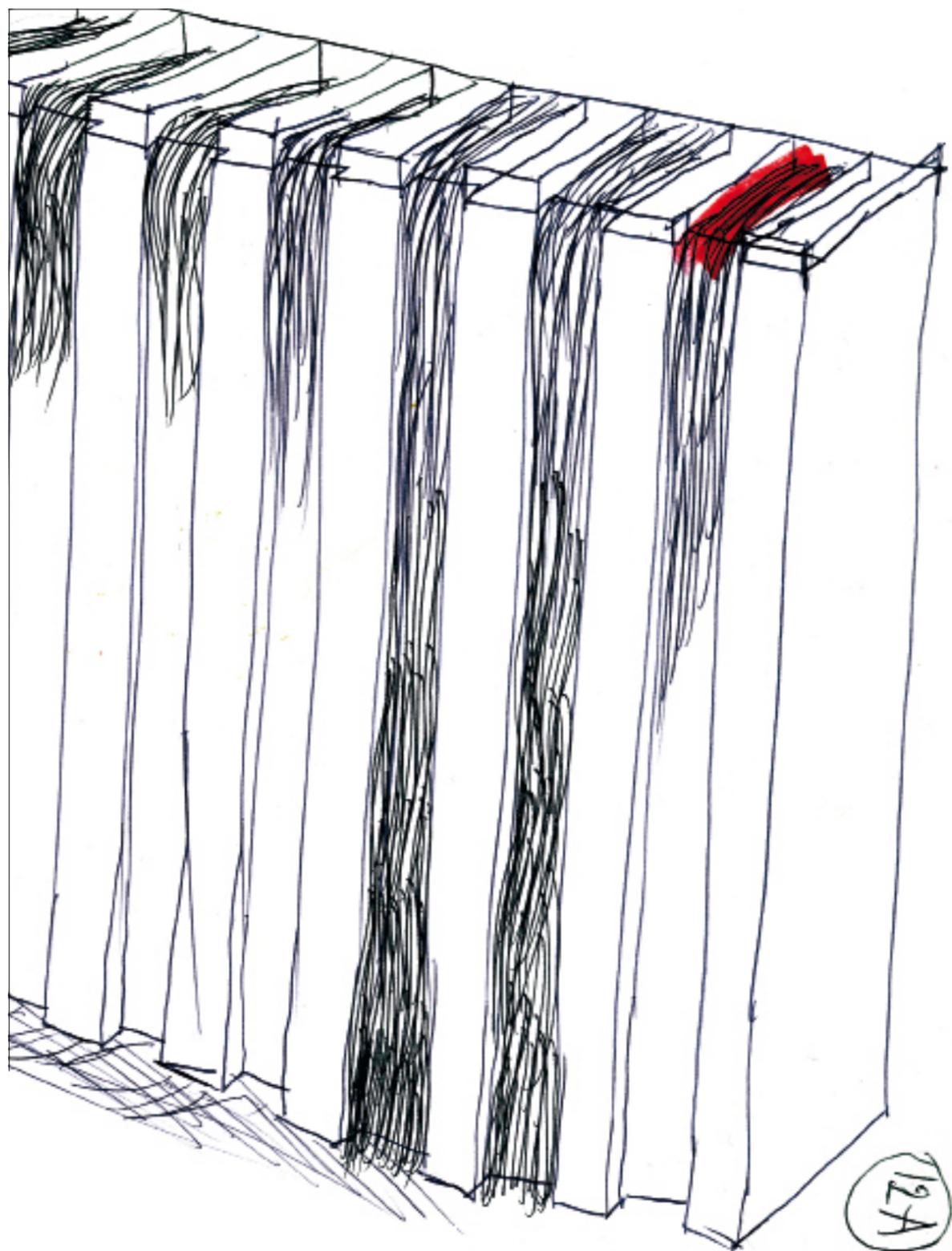


Photo-souvenir Daniel Buren : schizzo per Muri fontane a 3 colori per un esagono

La primavera inoltrata della metà di maggio univa ad un cielo luminoso appena macchiato da bianche nubi errabonde, una luce tersa ed un venticello di mutevole intensità e direzione.

La presenza di tanta gente, l'emozione degli intervenuti, la presenza dell'autore e l'asciutta essenzialità del suo telegrafico discorso, avevano creato un contesto veramente particolare.

Quel giorno di maggio 2011, che ha visto l'inaugurazione della fontana scultura di Daniel Buren nel parco di Villa La Màgia, fu veramente un giorno di festa collettiva, dove la curiosità di trovarsi di fronte all'opera di un artista contemporaneo fra i più famosi nel mondo, si univa alla sorpresa ed alla soddisfazione di constatare l'inconsistenza delle critiche e dei dubbi che ne avevano accompagnato la realizzazione. Eccoli lì, finalmente, la fontana delle polemiche, con le sue geometrie, i suoi colori, i suoi giochi d'acqua, il suo essere ad un tempo spazio chiuso e raccolto per la meditazione e finestra aperta sul mondo circostante, le colline del Montalbano e la stessa Villa La Màgia certamente non disturbata né tanto meno offesa da un'opera di alcuni secoli più giovane. Tutti avvertimmo che La Màgia ed il suo parco e con essa la Città di Quarrata, si era arricchita di un'opera importante venuta ad aggiungersi alle altre che l'iniziativa lungimirante, paziente e direi ostinata dell'amministrazione comunale ha già collocato nell'ambito di uno spazio prestigioso e carico di bellezza e di significati.

Si concludeva quel giorno un lavoro lungo e complesso, non immaginabile al momento in cui la Fondazione decise di chiedere al maestro Buren di ideare un'opera di arte ambientale da collocare in uno spazio opportunamente scelto. Buren era già noto alla Fondazione per il suo importante intervento all'interno del padiglione di emodialisi costruito dalla Fondazione interamente a proprie spese e donato alla ASL di Pistoia; nonché per l'opera realizzata per la collezione di Celle. Daniel Buren, anche per la sua amicizia con Giuliano Gori, allora Vicepresidente della Fondazione, accettò la nostra proposta e si mise al lavoro: e di ciò gli siamo immensamente grati e onorati. Venne prima a Montecatini, elaborando un progetto di massima che non fu poi possibile realizzare in quella città; poi è venuto due volte a La Màgia (tre contando l'inaugurazione) per scegliere la collocazione migliore, rielaborando e approfondendo l'idea originaria. Come è proprio dell'arte ambientale, l'opera è pensata dall'artista appositamente per un determinato contesto dal quale riceve significato e che concorre a sua volta a valorizzare in un'interazione che, quando riesce, è feconda di grandi risultati. Poi, dopo la decisione di andare avanti, un lavoro lungo e faticoso di realizzazione, seguito da Giuliano Gori con una dedizione ed una passione per le quali gli siamo profondamente grati, in costante contatto con l'artista, insieme all'Ing. Mario Bechi che ha seguito il progetto e la sua realizzazione fin dall'inizio. Questa pubblicazione è per me anche la gradita occasione per ringraziare, oltre alle persone già ricordate, tutti coloro, e sono tanti, che hanno contribuito in modo determinante alla felice realizzazione dell'opera. Chiedo scusa in anticipo per qualche involontaria dimenticanza. La Soprintendente arch. Alessandra Marino che ha condiviso da subito il progetto, l'arch. Valerio Tesi, funzionario della Soprintendenza per il territorio pistoiense, che lo ha seguito con grande attenzione fino dai suoi inizi; l'arch. David Palterer e la dott.ssa Claudia Cappellini, che si sono coinvolti ben al di là dei rispettivi ruoli di competenza; l'ing. Maurizio Brunetti che ha curato l'installazione dell'opera; il signor Luciano Massari che ha curato la predisposizione delle lastre di marmo; il dr. Carlo Doderò, che ha seguito l'impianto elettrico per conto dell'Enel di Roma. E, naturalmente, l'amministrazione comunale di Quarrata ed il suo sindaco Sabrina Sergio Gori. Grazie a tutti, davvero.

Ora la fontana è nelle mani di Quarrata, della sua amministrazione, dei suoi cittadini, pronta ad accogliere tutti. Questa è, al momento l'ultima realizzazione della Fondazione nel campo dell'arte contemporanea. Una linea che ha visto realizzazioni significative quali opere di Susumu Shingu, Pol Bury, Anne e Patrick Poirer, Marco Bagnoli, Hidetoshi Nagasawa, Maurizio Nannucci, Anselm Kiefer, Roberto Barni, Sol Lewitt, Claudio Parmiggiani, Gianni Ruffi, Robert Morris e Dani Karavan. Sappiamo che l'arte contemporanea divide i contemporanei. Ma finché l'uomo continuerà ad esprimersi attraverso l'intuizione ed i mezzi propri dell'arte, anziché limitarsi al pur necessario ragionamento analitico e concettuale, esisterà sempre un'arte che parlerà agli uomini e alle donne del proprio tempo cercando di interpretarne, a suo modo, le ansie e le inquietudini, ma anche la perenne aspirazione alla bellezza.

Anche a quest'arte, la Fondazione, intende dedicare per quanto possibile, la propria attenzione.

Ivano Paci
Presidente Fondazione
Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia

Sommario | Contents

- 11 **Daniel Buren**
Giuliano Gori
- 19 **L'acqua sta alla fonte come la fontana al giardino**
Water relates to the source like the fountain to the garden
David Palterer
- 31 **Un raddomante dell'arte**
A diviner of art
David Palterer
- 49 **Muri fontane a 3 colori per un esagono**
Three-coloured fountain **walls** for a hexagon
- 71 **Muri fontane a 3 colori per un esagono**
Three-coloured **fountain** walls for a hexagon
- 83 **Muri fontane a 3 colori per un esagono**
Three-coloured fountain walls for a hexagon
- 91 **Muri fontane a 3 colori per un esagono**
Three-coloured fountain walls for a **hexagon**
- 105 **Tracce. Presenze di Buren nella provincia di Pistoia**
Traces. Signs of Buren in the province of Pistoia
David Palterer
- 117 **Post scriptum**
David Palterer
- 121 **Appendice**
Appendix
- 123 **Beware!**
Daniel Buren
- 135 **Biografia**
Biography

Daniel Buren

Giuliano Gori

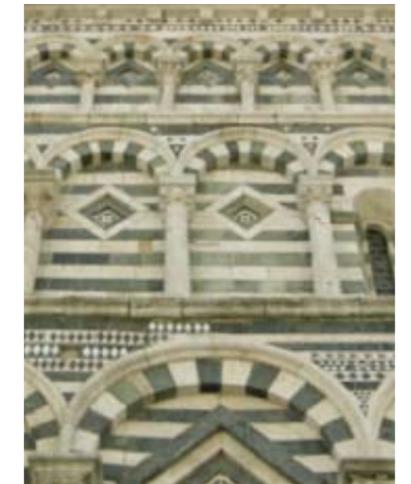
Più è libero l'elemento astratto della forma,
più è puro e originale il suo suono.

Wassily Kandinsky

Quando ci si avvicina all'opera di Buren si percepisce immediatamente un sentimento di consonanza con la sua cultura visiva e col suo agire artistico. Ciò avviene sostanzialmente per due motivi: da un lato a causa di quella Toscana che ci portiamo dentro, con le sue colline segnate dai filari delle vigne e con la bicromia delle chiese romaniche, come la magnifica Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas a Pistoia, con il lato nord divenuto facciata e rivestito dalle fitte fasce bianche e verdi di marmo. Dall'altro, ci sentiamo in sintonia con *l'approccio razionale, scientifico alla resa della prospettiva e del corpo umano, l'impegno razionalista, basato sull'essenziale* con il quale Federico Zeri designava il termine di Rinascimento.

Sono corrispondenze spontanee, nonostante il fatto che il lavoro di Buren nasca da un desiderio di fuga dalla cornice del sistema artistico tradizionale e dall'intento di ridurre al massimo la tecnica pittorica. In definitiva, la componente essenziale di tutto il suo pensiero e del suo essere artista è il connubio tra arte e spazio, accompagnato da una volontà d'indagine analitica delle leggi della percezione visiva.

Si rintracciano queste costanti sin dall'inizio della sua carriera. Negli anni Sessanta Buren sente il bisogno di tentare una nuova



Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas,
Pistoia

Daniel Buren

Giuliano Gori

The freer the abstract element of form,
the purer and more original its sound.

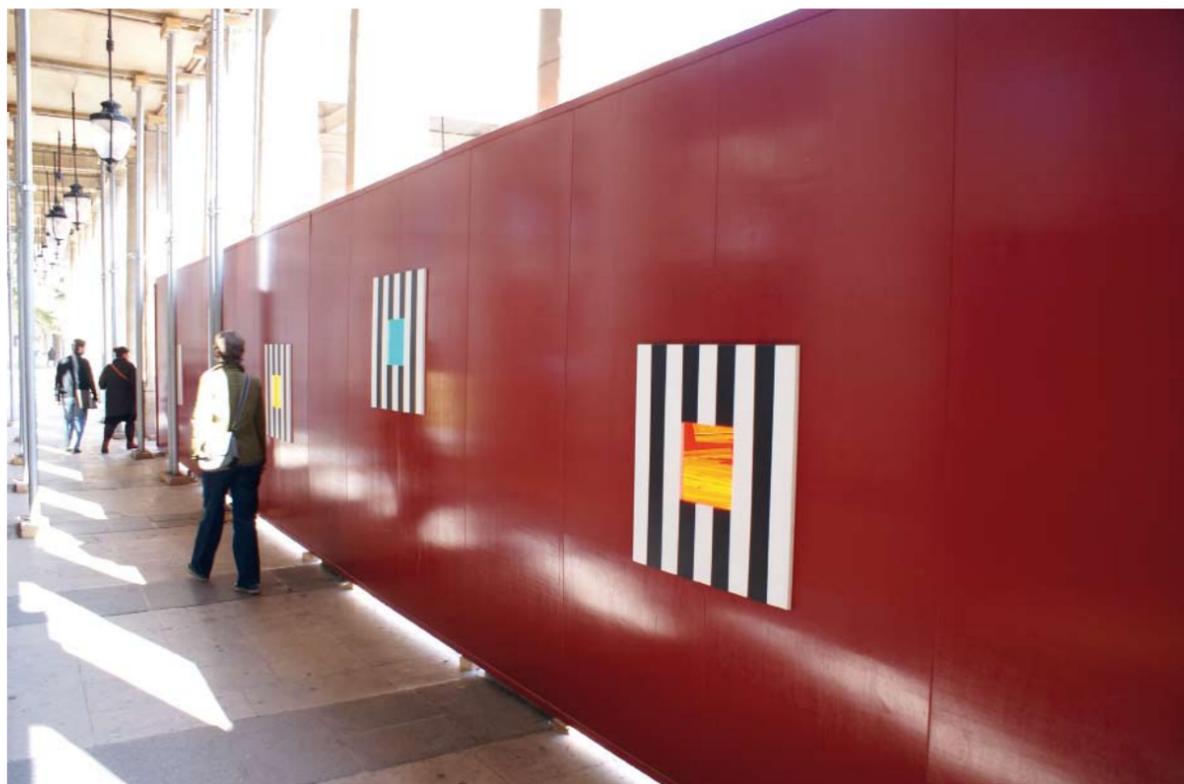
Wassily Kandinsky

When approaching the work of Buren, one immediately feels in tune with his visual culture and artistic practice. This happens essentially for two reasons: on the one hand, because of the Tuscany we carry around within us, with its hills marked by rows of vines and with the bichrome stripes of its Romanesque churches, like the magnificent Church of San Giovanni Fuorcivitas in Pistoia, the north side of which was transformed into the main façade and clad with narrow green and white marble bands. On the other, we feel at ease with *the rational, scientific approach*

to the rendering of perspective and the human body, and the rationalist commitment, based on the essential, with which Federico Zeri delineated the term 'Renaissance'. Such correspondences are spontaneous, despite the fact that Buren's work stems from a wish to elude the framework of the traditional artistic system and his determination to reduce pictorial technique as much as possible. The essential component of all his thought and of his artistic being is ultimately the union between art and space, accompanied by a desire to analytically investigate the laws of visual perception.



Photo-souvenir Daniel Buren : *Les deux plateaux*, scultura permanente *in situ*, Cortile del Palais-Royal, Parigi, 1985-1986. Particolare.



Photos-souvenirs Daniel Buren: *En voir de toutes les couleurs*, lavoro *in situ*, Palais-Royal. Parigi, 2008. Particolare

definizione del segno artistico, il suo tentativo è quello di creare “uno strumento per vedere”, un modulo bidimensionale realizzato non come un segno pittorico, opera della mano dell’artista, ma come un prodotto industriale attraverso il quale può misurare, alterare e sottolineare uno spazio. Il modulo, il “prodotto industriale” è quello delle strisce verticali bianche alternate a strisce colorate, tutte uguali: semplici prodotti standardizzati che si ripetono sempre. Ricorrendo alle parole di Walter Benjamin si può asserire che *la tecnica della riproduzione sottrae il riprodotto all’ambito della tradizione*; quella tradizione da cui Buren ha sempre cercato di prendere le distanze. Queste semplici strisce verticali variano solo in base al supporto su cui si presentano: possono essere manifesti, tessuti

The invariables in his work can be traced right back to the beginning of his career. In the 1960s, Buren felt the need to elaborate a new definition of the artistic sign. He set out to create “an instrument for seeing”, a two-dimensional module realized not as a pictorial sign, the work of the artist’s hand, but as an industrial product through which a space could be measured, altered and accentuated.

The module, the “industrial product”, consists of vertical white stripes alternating with coloured stripes, all of which are the same: simple, standardized, ever-recurrent products. Borrowing the words of Walter Benjamin, one might say that *the technique of reproduction detaches what is reproduced from the realm of tradition*—the very same tradition from which Buren has always tried to distance



prestampati che sventolano come bandiere, materiali plastici o materiali pregiati come il marmo, pronti ogni volta per divenire qualcosa di diverso. È così che nel mondo creativo di Buren il lavoro seriale, la riproduzione del suo modulo, ha la forza di cambiare l’ordine naturale dell’ambiente in cui si va a inserire: le sue strisce hanno la capacità di illuminare un luogo, per restituirlo agli occhi di chi lo attraversa o lo abita in forma di un qualcosa di rinnovato. Fin dalle prime apparizioni delle strisce stampate su carta, gli *Affichages sauvages*, che ricoprono senza permesso i manifesti pubblicitari della città di Parigi, nel 1968, il suo lavoro corre su due binari paralleli: l’aspetto politico e di lotta alle convenzioni, come ideale di espressione libera e di partecipazione ai fatti della vita, da un lato, e la riflessione

himself. These simple vertical stripes vary only in relation to their support: they might take the form of posters, pre-printed fabrics flapping in the air like flags, plastic materials or much finer ones like marble, ready each time to become something different. And so, in Buren’s creative world, serial work, the reproduction of his module, has the power

to change the natural order of the environment in which it is inserted: his stripes have the capacity to illuminate a place, so it can be seen afresh, in a renewed form, by those who pass through or live in it. Ever since the first appearance of the stripes printed on paper, the *Affiches sauvages*, which were plastered, without permission, on top of advertising billboards in Paris in 1968, his work has



Photo-souvenir Daniel Buren : *Affichage sauvage*, lavoro *in situ*, Parigi, aprile 1968. Particolare.

di stampo concettuale e mentale, sul ruolo dell'opera d'arte e sulla sua natura, dall'altro.

L'apparente semplicità delle sue opere è il frutto di una ricerca concettuale precisa: la sua arte non nasce nello studio ma si dilata, si presenta nelle strade, sui muri della metropolitana; le strisce non decorano uno spazio, ma sollecitano nuove modalità percettive anche attraverso uno spaesamento ottico. I suoi atti sono molto spesso provocatori e suscitano delle reazioni emotive forti come nel caso dell'installazione nel grande cortile del Palais Royal nel cuore di Parigi, dove nel 1986 colloca duecento colonne a strisce bianche e nere, facendole penetrare a diversi livelli nel sottosuolo, ottenendo così delle scansioni ritmiche di elevata stimolazione ottica e cromatica. Sempre organizzando il suo lavoro in funzione dell'ambiente, negli anni Settanta, Buren passa da interventi bidimensionali alla realizzazione di installazioni che mettono alla prova tutti i limiti dello spazio, dando così vita alle prime *Cabanes Eclatées*. Comincia a confrontarsi sempre più spesso con volumi architettonici che, attraverso l'uso delle sue strisce ma anche (è questa la novità da registrare) di pannelli colorati e specchi che acquisiscono un vitalismo più aperto e libero. Buren diviene a questo punto pienamente interessato alla luce, ai riflessi illusori di specchi e frammenti cromatici geometrici che pongono le basi per una percezione dilatata e straniante dello spazio. Da questo momento chi osserva la sua opera si trova immerso dentro un'esperienza sensoriale astratta, come se tutta l'esperienza fatta attraverso la superficie del quadro, inteso come spazio mentale, potesse ora essere indagata nella sua sfera tridimensionale. Così si dà a produrre tante cellule diverse, come quelle che ha presentato nella bellissima mostra *Le Musée qui n'existait pas*, tenutasi al Centre Pompidou nel 2002, organizzata per invadere gli spazi del museo ma anche la sua struttura architettonica e il quartiere circostante. È come se la sua arte non possa più essere contenuta dentro lo spazio a lei tradizionalmente dedicato. Non a caso la mostra del Centre Pompidou si propone di creare un

developed along two parallel tracks: on the one hand, the political aspect and the fight against conventions, as the ideal of free expression and of participation in the facts of life; and on the other, the more conceptual and cerebral reflection about the role and nature of the art work. The apparent simplicity of his works is the fruit of quite precise conceptual reflection: his art is not created in the studio, but dilates, taking shape in the streets and on subway walls; the stripes do not decorate a space, but stimulate new modes of perception, sometimes through an effect of

optical disorientation. His acts are very often provocative, arousing strong emotional reactions, as in the case of his 1986 artwork at the Palais Royal, in the heart of Paris; he positioned two hundred black-and-white striped columns in the large courtyard, sticking them into the ground to varying degrees of depth, thereby obtaining highly stimulating rhythmic patterns of visual form and colour. Organizing his work in relation to the environment, in the 1970s Buren moved on from two-dimensional interventions to the realization of artworks that tested all the limits of



Il sito Neolitico di Stonehenge

susseguirsi di situazioni visuali ogni volta diverse in cui lo spettatore viene coinvolto e ed è parte attiva nell'esposizione: infatti è il suo muoversi dentro e attorno all'opera a permettere di ricomporre le sequenze cromatiche geometriche dei diversi ambienti.

Proseguendo su questa falsariga, le *cabanes* diventano per lui un nuovo campo di sperimentazione tridimensionale. Restano comunque un modulo non così dissimile nelle sue finalità alle prime strisce verticali perché, anche se più complesse, sono ancora uno strumento al servizio della percezione visiva. In breve, la libertà che si manifesta in questi insiemi ambientali lo porta a mettere in relazione i campi della pittura con quelli della scultura e dell'architettura e a creare un nuovo tipo di esperienza artistica fatta di equilibri e armonie che producono un forte impatto sul visitatore.

Se una di queste opere ha potuto sorgere anche a Quarrata, ciò è dovuto alla politica culturale della Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, alla quale va tra l'altro riconosciuto il merito

space, giving rise to the first *Cabanes Eclatées*. He began to engage increasingly often with architectural volumes, which, through the use of his stripes but also—and this was a new development—of coloured panels and mirrors, acquired a freer and more open vitality. At this point, Buren became fully interested in light, in the illusionary reflections of mirrors and geometric, chromatic fragments, which laid the foundations for a dilated and alienated perception of space. From then on, viewers of his work found themselves immersed in an abstract sensorial experience,

as if all the experience acquired through the surface of the painting, viewed as a mental space, could now be investigated in its three-dimensional sphere. And so he began to produce a multitude of different cells, like the ones he presented in the beautiful *Le Musée qui n'existait pas* exhibition at the Centre Pompidou in 2002, organized to invade the different spaces of the museum but also its architectural structure and the surrounding neighbourhood. It was as if his art could no longer be contained within the space traditionally dedicated to it. It is no accident that the



Tempio Ryoanji di Tokyo

di avere dotato il territorio della Provincia di Pistoia di una serie di importanti opere d'arte contemporanea da competere, soprattutto per la sua qualità, con le più importanti istituzioni nazionali. Installata sul prato prospiciente la villa medicea "La Magia", in posizione frontale rispetto alla prestigiosa vista offerta dalla dorsale del Montalbano, è una presenza che ridefinisce lo spazio circostante, consentendone una nuova chiave di lettura. Un ambiente esagonale, le cui pareti formate di marmo di Carrara misurano metri 3X3X0,45 - esternamente lisce a mò di paravento - alternate da un vuoto d'accesso di metri 6. Una panca, anch'essa esagonale, posta al centro dello spazio interno, dotata di una fonte emissiva d'acqua che crea un leggero e riposante gorgoglio e invita alla sosta e al dialogo; le pareti marmoree sono rigorosamente incise con strisce verticali di cm 8,7 - i colori giallo, blu e rosso si alternano sulle superfici dove vi scorre l'acqua, mentre le altre restano al naturale. L'opera è dotata di un qualificato impianto d'illuminazione che la rende magica nel contesto.

Questa sorta di moderna *Stonehenge*, coi suoi blocchi marmorei sorti attorno all'esagono centrale, non ricerca la luce del solstizio, ma esprime dal suo interno una luce, le cui diverse tonalità si fondono con le porzioni di paesaggio e le strisce di colore bagnate. L'acqua, infine, dona quel senso del fluire del tempo, che riporta l'opera nell'alveo della nostra storia, del nostro esserci come parte di un percorso lungo e colmo di sedimentazioni.

Daniel Buren ancora una volta ci regala una nuova proposizione dialettica tra contenitore e contenuto, così, com'è avvenuto per il suo prestigioso intervento al Padiglione di Dialisi dell'Ospedale di Pistoia, aiutandoci a rileggere uno dei nostri luoghi, un pezzo del nostro passato e del nostro presente, in maniera diversa

show at the Centre Pompidou set out to create successions of visual situations, different every time, in which the viewer was an involved and active part of the exhibition: in fact, the viewer's movement in and around the work made it possible to recompose the geometric colour sequences of the different environments.

Pursuing this strand, the *cabanes* became a new field of three-dimensional experimentation for Buren. At the same time they are a module not greatly dissimilar in their aims to the first vertical stripes because, despite being more complex, they are an instrument at the service of visual perception. In short, the liberty manifested in these environmental wholes leads to the relating of the fields of painting to those of sculpture and architecture, and to the creation of a new type of artistic experience consisting of balances and harmonies that make a strong impact on the viewer.

If it has been possible to realize one of these works in Quarrata it is thanks to the cultural policy of the Fondazione della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, which must also be credited with having endowed the province of Pistoia with a series of important contemporary art works, capable of competing, above all in qualitative terms, with leading national institutions. Installed on the lawn in front of the Medici villa La Magia, in a frontal position with respect to the fine view offered from the ridge of the Montalbano, it is a presence that redefines the surrounding space, permitting a new reading of it. It is a hexagonal environment with walls made from Carrara marble, measuring 3 x 3 x 0.5 m—externally smooth like a windbreak—and broken by a six-metre gap for access. A bench, also hexagonal, is positioned in the middle of the internal space, and has a fountain from which water flows



Photo-souvenir Daniel Buren : *Voir - Se voir - Savoir*, lavoro situato, galleria Buchmann, Berlino, 2005. Particolare.

e coinvolgente. In un periodo in cui l'arte che riscuote maggior successo è quella che riesce a suscitare maggior clamore, il silenzio imposto dall'opera di Quarrata è come un balsamo, la cui spiritualità è affine al celebre *Tempio Ryoanji* di Kyoto.

with a gentle gurgling sound that is an invitation to stop, relax and converse; the marble walls are etched with vertical 8.7 cm stripes—yellow, blue and red alternate on the surfaces where the water flows, while the rest are a natural colour. The work has a good lighting system, which makes it magical in the context.

This kind of modern Stonehenge, with its marble blocks arranged around the central hexagon, does not seek the light of the solstice, but expresses a light from within itself, the different shades of which blend in with segments of landscape and the stripes of wet colour. The water, finally, gives a sense of the flowing of time, conveying the work

into the riverbed of our history, of our being part of a long, sediment-layered course.

Once again Daniel Buren offers us a new dialectic proposition between container and contained, just as he did with his prestigious intervention for the dialysis pavilion at Pistoia hospital, helping us to reread one of our sites, part of our past and of our present, in a different and absorbing way. At a time when the success of a piece of art tends to be measured by how much of a stir it causes, the silence imposed by the work at Quarrata is like a balm, whose spirituality has affinities with the celebrated Ryoanji Temple in Kyoto.